

Cosa c'è di più intimo di *casa*. Il luogo che accoglie, abbraccia, consola delle quotidiane stanchezze. Alcune case però hanno caratteristiche... diverse.

Questa volta la storia che voglio raccontarti nasce proprio dietro casa mia. A Bologna non c'è nessuno che non conosca Villa Clara, ma non tutti hanno il fegato di avventurarsi all'esplorazione, certamente non io! Villa Clara è la più nota casa infestata del circondario, teatro, dicono le leggende, di un terribile delitto, un padre avrebbe murato viva la figlia, in una serie di eventi simili a quelli di Azzurrina.

Gli abitanti della zona non amano passare davanti a Villa Clara, che è spesso immersa nella nebbia e mai raggiunta dalla flebile illuminazione stradale.

E così tra le sue mura proliferano quelle leggende metropolitane che si trasformano e si arricchiscono ogni volta che un nuovo paio di orecchie le ascolta e poi le rimbalza di nuovo.

La prima volta che ho sentito parlare di Villa Clara ero al ginnasio, ed una visita alla famosissima casa abbandonata era una delle proposte per un sabato pomeriggio di primo autunno, un po' come oggi. Non potevo fingere di sapere di cosa stessero parlando i miei amici, e dunque la prima versione della leggenda mi fu rimbalzata così:

c'è una casa (è una villa), ha i muri color carta da zucchero (no è arancione) un po' fuori Bologna (è a 5 km dalla stazione), abbandonata da anni (l'hanno parzialmente ristrutturata negli anni '90). si dice che lì, se hai il coraggio di entrare, ci sia uno specchio polveroso, davanti alla porta d'ingresso, è la prima cosa che vedi.

E tu l'hai visto? Chiedevo io intimorita. Ma scherzi, certo. Comunque nella polvere sullo specchio ci sono scritti i nomi di quelli che stanno entrando nella casa in quel momento, ti rendi conto? Io ci sono stato due volte, va' che i nomi li azzecca eh?

Io stavo via via impallidendo di più ad ogni frase del racconto. I nomi ti dicevo, ci sono tutti tranne uno. Quello che manca sarà il primo del gruppo a morire!

Settimane di incubi seguirono questa prima versione.

Niente di tutto questo è vero: la villa ha i muri del tipico colore di tutte le casone della bassa, la città ormai le si è avvicinata moltissimo e anche le basi sono solo leggenda: non si chiama Villa Clara, ma bensì Villa Malvasia. Fu costruita nel seicento per volontà del conte Carlo Cesare Malvasia, che era scrittore, professore di diritto e si diletta nella pittura, tanto che gli affreschi che ancora decorano le stanze della villa pare siano tutti opera sua. Nato e morto a Bologna con uno scarto tra i due eventi di settantasette anni.

La seconda leggenda che mi raggiunse in merito a Villa Clara è quella della finestra, che è un po' come il ragù, ognuno a Bologna ha la sua versione. Quella che so io è che il numero delle finestre, contate da dentro la casa e da fuori, non combaci. Da fuori a quanto pare se ne conta sempre una in più. Ma dove sarebbe questa stanza fantasma? E perché dovresti murare vivo qualcuno in una stanza con una finestra? Di nuovo, incubi a catinelle, i dubbi logici nulla potevano contro la suggestione del racconto.

Infine negli anni si sono accumulati racconti di amici di amici di conoscenti, che raccontano di numerosi avvistamenti paranormali. C'è chi ha sentito una bambina che canta, o piange, chi l'ha vista in giardino. Altre volte testimoni hanno detto si incontra una donna, che appare a figura intera. Entrambe le manifestazioni sembra cerchino di interagire, e non sono minacciose in alcun modo.

Oggi mi avvicino alla faccenda, metaforicamente, perché vicino alla casa no grazie, con atteggiamento diverso, e ho cercato in giro se storicamente ci siano fondamenti a queste leggende. Perché la casa ha preso proprio il nome di Clara? Le notizie in merito sono incerte: c'è chi dice che fosse una bambina vissuta nella villa all'inizio del '900, Clara Alessandri, o che fosse un'adolescente, altre fonti dicono fosse una donna adulta, uno dei proprietari della casa che di fatto è passata di mano in mano molte volte e non è facile ricostruirne il percorso.

La storia non dà informazioni, tutto si basa su leggende e dicerie:

pare che Clara fosse una bambina dotata di poteri paranormali. Un giorno il padre, che era terrorizzato dai poteri della figlia, in preda ad un raptus di follia l'avrebbe murata viva in una stanza del primo piano.

La leggenda narra che, ai primi del '900, il palazzo ospitasse padre, madre e una bimba chiamata Clara, che pare fosse dotata di poteri di chiaroveggenza: avvisava i suoi genitori di avvenimenti che sarebbero accaduti in futuro, indovinandoci. Si dice che il padre, esasperato e forse intimorito dai suoi poteri, una notte preso da un raptus di follia la murò viva all'interno della casa. Da allora raccontano che in certe notti si senta ancora la bambina piangere, cantare lamentarsi oppure la si veda girovagare in giardino.

Se si sposa la teoria secondo Clara era un'adolescente fu la relazione con un garzone a mandare il padre su tutte le furie portando la ragazza alla stessa terribile fine, venire murata viva. Sembra anche che a Villa Clara di siano verificati vari incidenti, anche in tempi recenti: non ci sono dati che confermino il decesso di due operai morti durante i lavori di ristrutturazione. Invece è purtroppo attestata la notizia di un bambino precipitato nell'apertura di una sorta di botola che porta in cantina nel 1999.

All'interno e nelle immediate vicinanze della villa pare che impianti elettrici di ogni genere, dalle macchine fotografiche alle auto, non funzionino.

E l'oggetto che causa più problemi di tutti è la lapide commemorativa al primo piano. L'iscrizione in latino recita

santuario che pio 9°, pontefice massimo, permise che da privato diventasse pubblico. Petronio malvasia, compagno e cavaliere, adornò con un'immagine per mano di Antonila Massari, della nostra signora Maria che viene chiamata rifugio dei peccatori, la nuora dedicò nell'anno 1862. sotto la lapide quindi con ogni probabilità era un quadro che rappresentava proprio il santuario menzionato.

**SACRARIUM QUOD PIUS IX P M EX PRIVATO PUBLICUM FIERI INDULSIT
PETRONIUS MALVASIA COMES EQUES OMNI CULTU EXORNAVIT
D N MARIAE QUAE VOCATUR REFUGIUM PECCATORUM
IMAGINEM MANU ANTONILAE MASSARIAE NURUS
DEDICAVIT AN MDCCCLXII**

Il nome del pittore non risulta in alcuna ricerca, né sono riuscita a ricostruire di quale santuario di parli.

Sembra che tentare di fotografare la lapide sia impresa disperata, e che anche macchine digitali di livello professionale inespugnabilmente restituiscano immagini fuori fuoco o files danneggiati.

Anche in fatto di fantasmi avvistati le versioni divergono: una bambina a figura intera che si aggira per il giardino, che cerca di comunicare con i visitatori. A volte si sente l'eco del suono di un pianoforte, c'è persino chi sostiene che la voce di Clara sia stata registrata durante un esperimento di psicofonia e che chi vi si avventura spesso soffre di improvvisi malesseri e svenimenti.

Naturalmente la villa è proprietà privata ed è dotata di allarme, quindi superstizione o no sconsiglio vivamente di tentare.

Il fatto che la storia di Clara somigli così tanto a quella di Azzurrina fa pensare subito che si tratti di un caso di archetipo che si diffonde e si ri-incarna dove riesca a trovare suolo fertile.

I lavori che non proseguono, la casa che lentamente continua a venire riassorbita dalle erbacce e dalla nebbia della pianura.

È difficile ricostruire la sua storia, sì, ma non impossibile: perché le case contengono tanto delle nostre vite, e conservano le tracce delle decisioni prese, quelle perse, quelle riparate.

Alla fine ho scoperto perché Villa Clara si chiami così:

dopo aver cambiato nome almeno 4 volte, essere sparita dalle cronache per due secoli, c'è notizia dell'acquisto, nel 1928 per mano della signora Clara Mazzetti, e dopo di lei, nel 1954, dalla famiglia Alessandri. Alla morte dei genitori diventa erede universale l'ingegnere Alessandro Alessandri. Egli era uomo profondamente religioso, e aveva un segreto. Sono due cose che spesso non vanno d'accordo.

In gioventù si era lasciato travolgere da un amore proibito di cui non si sa nulla se non che la famiglia si era opposta energicamente, riversando su Alessandro fortissimi sensi di colpa. Tutto si ferma.

L'ingegnere ha tanto a cui pensare, e non si dedica alla cura della villa.

Le case lo sentono quando vengono abbandonate, ed iniziano a lasciarsi andare. E così fece anche Villa Clara, che con l'aggiunta fama di casa maledetta diventa sempre meno appetibile.

Nel 2004 l'ingegner Alessandri è mancato.

Il testamento viene notificato, e a riceverlo è una signora, si chiama Maria Vittoria.

Solo allora scoprì il proprio, di segreto: di essere la figlia di Alessandri e di quel suo perduto amore. E di avere adesso la responsabilità di salvare Villa Clara, Villa Malvasia, la casa di suo padre.